

SCACCO MATTO

Anche i pedoni possono cambiare il loro destino

NEL LINGUAGGIO degli scacchi, lo Zugzwang è la mossa obbligatoria, quando cioè il giocatore è costretto a muovere pur sapendo di danneggiare se stesso. Basterebbe questo particolare all'apparenza anodino per rivelare che Un re non muore di Ivano Porpora (Utet, pp. 230, euro 16) non è solo un luminoso pastiche letterario sul tema, ma un canto di salvezza. Dietro affondi fulminanti - «chi inizia a giocare a scacchi si misura prima di tutto con i significati di potenza e impotenza» - e aneddoti su grandi campioni come Anatolij Karpov e Garri

Kasparov o su celebri appassionati quali Dalí e Duchamp, quella che si consuma sulla pagina è una partita con la vita, dunque con la morte. Perché come tanti pedoni (raramente da torri o alfieri e quasi mai da re o regine), fronteggiamo tutti gli obbligati passaggi dell'esistenza, sperando che succeda un po' come sulla scacchiera: giunto in ottava traversa e conquistato il fronte avversario, il pedone rinasce, diventa un pezzo a suo piacimento e può «scegliere il proprio destino».

(Angelo Molica Franco)



Small inset containing a grid of various news snippets and advertisements, including a section titled 'SIAMO CIRCONDATI DA FALSA E CALUNNIE: COLPA PIÙ NOSTRA'.